

Fritto Misto

Anno 1 numero 11

<http://www.frittomisto.co.uk>



EDITORIALE

Geni belli

Unabomber, hai fatto una cazzata. Ci siamo molto organizzati ultimamente, anche se ancora non riusciamo a trovare gli aghi nei pagliai, i peli nell'uovo non si possono piu' nascondere. Non solo, per stasera avremo nelle mani il tuo DNA. Questo non significa che ti cattureremo subito, ma di sicuro, mo che ti arrestiamo, possiamo dirti un po' di cose che ti riguardano ma che anche tu ancora non sai, i tuoi piccoli difetti genetici, le tue piccole anomalie biologiche.

Mi voglio fare anche io l'analisi del DNA, voglio sapere quali sono i miei nemici, da quali malattie mi devo difendere piu' attentamente. Genetica, la nuova rivoluzione, amici.

Chi ha paura dell'ingegneria genetica? Cosa fa paura?

La paura piu' grande: la clonazione....AHHHH, non si dicono le parolacce. Quante fesserie si sentono in giro. L'idea piu' diffusa e' che se, faccio un esempio, Berlusconi si clonasse, nascerebbe un altro Silvio perfettamente uguale e con pochi capelli, alcuni poi pensano che la cosa sia immediata, cioe' entra in clinica un lunedì' e esce magari il venerdì' con un gemello tale e quale. Sbagliato, grazie a dio il clone del Cavaliere non sarebbe affatto come lui, e forse a sessant'anni mostrerebbe con orgoglio le sue treccine rasta. E si, sessant'anni, perche' al piccolo clone lo dobbiamo pure far crescere o no? E il piccolo embrione clonato, chi lo porterebbe in grembo? Si, bisogna fare tutto, gravidanza, parto ecc...insomma, pure

pazzo avrebbe bisogno di un bel po' di cose, un milione di donne, come prima cosa, poi miliardi tonnellate di pannolini, e sarebbe solo l'inizio, e il risultato finale, dopo tutto sto tempo, sarebbe un milione di ragazzetti diversi l'uno dall'altro.

Clonare l'uomo, lo ripetono li scienziati del settore (certo, qualcuno di loro, lo fara', ma solo per poter dire di essere stato il primo e prendersi la gloria), e' inutile, e questo perche', in un certo senso, il clone non sarebbe evoluto, avrebbe gli stessi difetti genetici del "genitore" le stesse imperfezioni, magari le stesse malattie. Quindi solo un cretino si clonerebbe. Per avere degli organi di ricambio?....ma dai, ci saranno presto strade molto piu' economiche e pratiche, anche queste grazie alla genetica. Ricostruire un organo da una cellula, sara' presto possibile, grazie anche alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. E qui la chiesa comincia a sbraitare, ma allora quegli embrioni che "avanzano" dalle tecniche di inseminazioni artificiali, che ne vogliamo fare? Li continuiamo a buttare giu' nel lavandino? La Francia ha annunciato che autorizzera' la ricerca sugli embrioni e quindi si aggiungera' a Gran Bretagna, Danimarca, Spagna e Svezia che gia' la consentono. Francia e Spagna, cattolicissimi come noi, ma senza il papa in casa ed e' una bella differenza.

E gia' sento qualcuno mugugnare sulla vicenda della coppia di portatori sani di anemia mediterranea, malattia genetica che noi meridionali conosciamo abbastanza bene. Loro avranno un figlio sano, frutto dell'embrione sano individuato tra quelli malati. E' lecito pensare, che grazie a questa tecnica, in futuro sara' possibile far sparire questa malattia, e magari altre, per sempre.

Ed ecco subito le prime voci preoccupate: "allora sara' possibile selezionare un superuomo con il genoma perfetto, invulnerabile e poi clonarlo". Ma noooo, non esiste e non potra' mai esistere la perfezione, il mondo intorno a noi cambia e anche noi dobbiamo cambiare per sopravvivere, insomma Darwin non ci ha insegnato niente?

Alimenti geneticamente modificati? E l'uovo anticancro, dove lo mettiamo? Il resto, su questo argomento lo abbiamo gia' detto, e' inutile per noi, ma un ottimo profitto per altri.

Insomma, la rivoluzione genetica e' iniziata ed e' destinata a cambiare le nostre vite, come le altre rivoluzioni in passato e nel presente. In meglio e in peggio. La proporzione tra le due cose e' ancora da definire, siamo all'inizio, teniamoci informati, facciamo scelte ragionevoli, e la bilancia pendera' dalla giusta parte.

Storia delle storie della settimana

Kebab, ke?

Il kebab aiuta a pensare. Meglio, il kebab non ti fa dormire. Ancora meglio, il kebab ti fa passare la notte in un costante stato di dormiveglia dove i sogni piu' assurdi si alternano a incredibili ragionamenti. Il problema e che al risveglio si dimenticano le illuminati riflessioni, ma si ricordano le allucinazioni.

Il lunedì e' il giorno della partitella di calcetto, di solito non ceno dopo la partita, ma ieri ho ceduto alla voglia di kebab (pensiero cretino: la voglia di kebab di una mamma in attesa, come viene fuori sul bambino? Stai a vedere che poi la chiamano in un'altra maniera, piu' gentile...di cioccolato o di caffè'...figurati se lei ammette che era kebab...mah). Insomma, non lo mangiavo da tempo e il rischio di un po' di sogni inquietanti non poteva certo dissuadere, poi mi fa piacere salutare l'amico di Venus.

Buono sto kebab, buono, riesce anche a non farmi gridare contro il televisore, contro i telegiornali, contro chi specula su la morte di un ragazzino investito, contro la manipolazione continua della verita'. Niente, non me ne frega niente, c'e' solo questo ammasso scomposto di pollo a pezzi e montone macinato, immerso in una salsina rossiccia e affiancato da peperoncini verde pallido. Il kebab e' anche un ottimo tranquillante.

Vado a dormire e quasi prendo sonno, anzi sono convinto di aver preso sonno e sogno. Sogno, un terremoto tranquillo, un terremoto previsto con 10 minuti d'anticipo e allora ci si sdraia tutti a terra vicino la ferrovia in attesa che cominci e finisca. Sono convinto, ho preso sonno, questi sono i miei soliti film notturni, non c'e' l'effetto kebab. Ma devo ricredermi subito.

Sogno, un gruppetto di persone verdi che marciano su Lecco, sono cinesi, sono comandati da mao-tze-boss, un verde con gli occhiali, e brandiscono un libro verde inneggiante alla rivoluzione moderata, perche' moderati sono sempre stati, contro i fiori velenosi nazicomumassoimmigrati adottati e anche un po' froci, sogno che i pochi passanti e spettatori di questa marcetta, sorridano per questo nuovo carnevale...mi alzo, scendo le scale e mi bevo un po' d'acqua, posso decidere di rimanere sveglio tutta la notte o continuare questo trip. Rifletto mentre un peperoncino mi si ripropone. Scelgo la seconda ipotesi, torno a letto.

Sogno, giustizia per tutti, a prezzi stracciati. Saldi di giustizia, si svende perche' si stanno eliminando i reati. Ce ne sono troppi, la prossima settimana si dimezzano, si toglieranno corruzione e evasione fiscale, si perche' non pagare le tasse e' finalmente stato riconosciuto come diritto del cittadino. I magistrati cosi' la smetteranno di prendersela con le brave persone, proteggendo i criminali e la smetteranno di perseguire i galantuomini, che non se ne puo' proprio piu'. Tutti in lavanderia, via.

E allora sogno poi la nascita di una giustizia clandestina, una giustizia che processa giustamente Pinochet, una giustizia che processa giustamente le alte sfere di potere americane che si dicono contente del processo cileno, sogno che le processino per complicita' e poi per tradimento di un uomo e di un regime che hanno candidamente appoggiato, una giustizia che arrivi anche in Italia e magari faccia pagare qualcosina alle banche un po' usuraie, che ora, per il bene ti sto benedetto paese, non possono dare indietro niente. E per il bene di chi te l'eri preso prima? mi rialzo in un bagno di sudore

Sogno....Sogno almeno ci ha lasciato un pezzo di verita' postuma, magari lo facessero tutti, un bel libro di memorie cosi', come regalo alle generazioni presenti e future, magari con un bel titolo tipo: "Cosi' vi abbiamo fregato, ma mo vi spiego tutto". Magari lo facesse Andreotti, magari lo facesse Cossiga, invece di tirare fuori un libro di non sapere, di ignoranza. Non stupisce che un uomo che, mentre la storia gli passava accanto, guardava da un'altra parte con indifferenza, sia poi diventato presidente della Repubblica. E quasi quasi ci credo, perche' altrimenti come si spiegano le sue scuse a Violante? Evidentemente ha saputo solo ora...

E' quasi mattina ma sogno ancora, sogno la mia vecchiaia, seduto sul balcone a guardare il mare, pensando con invidia a Norberto, un vecchietto della mia giovinezza, un combattente per la liberta' di quando ancora non ero nato, rimasto a difendere quella liberta' guadagnata anche in vecchiaia, l'unico in un paese di mediocri che gli danno pure del rincoglionito...Sveglia.

E' passata la nottata, ma il kebab non e' ancora sceso, e' tutto li', nello stomaco appesantito e affaticato. Ma l'effetto non e' stato del tutto spiacevole. Sara' per questo che stamattina, contrariamente al solito, ho fatto colazione, con due belle banane.

IL CHIODO

Aids

Venerdi' scorso. Giornata mondiale contro l'AIDS. La stampa estera piena di dossier, risultati di studi, ricerche. Le preoccupazioni maggiori sono due: da una parte la poverta' dei paesi del terzo mondo (o in via di sviluppo, meglio edulcorare, e' piu' politically correct) impedisce l'acquisto dei medicinali. Da li strage, piaga, decimazione e chi piu' ne ha piu' ne metta. Dall'altra parte l'abbassamento della soglia di attenzione nei paesi occidentali: tradotto significa il ritorno alle pratiche sessuali a rischio di prima della crisi. La dimostrazione e' che nonostante i nuovi medicinali, il contagio invece che recedere si e' solo arrestato; e soprattutto che alle ben note categorie a rischio si aggiungono le donne eterosessuali.

Da anni tutto il mondo sa che l'unica difesa dal contagio per via sessuale e' il preservativo. Tutto il mondo... Il mondo al di la delle mura, forse.

A questo punto arriva, puntuale come l'influenza, la "nota vaticana". Sappiamo gia' quello che recita, e' da sempre la stessa solfa, e da sollievo notare come questa volta si calchi la mano su un aspetto a volte trascurato: non solo il preservativo e' vietato; lo e' anche nei rapporti tra marito e moglie nel malaugurato caso in cui uno dei due sia rimasto infettato. Niente adulterio, per l'amor di dio (Dio?). Anche i cattolici osservanti possono aver bisogno delle trasfusioni. "Una nota vaticana": ma chi cazzo le scrive 'ste note? Deve essere per forza sempre lo stesso. Non cambia mai lo stile, ne' l'argomento. Un monumento di coerenza questo "notaro" vaticano (non certo grande come Jacopo da Lentini...).

La "Preparazione H" e' contraria alla morale cattolica perche' la usano gli omosessuali per pratiche sodoma-gomorrache. Ecco una nota vaticana pronta all'uso. Ora anche il bugiardino (a Milano dicesi bugiardino il foglio delle avvertenze nei medicinali; in Puglia non so) deve passare al vaglio del Santo Uffizio? Lasciamo stare va, che e' solo martedi' e abbiamo davanti una dura settimana. Pero' ancora due cosine di contorno voglio dirvele.

La conferenza episcopale francese ha istituito dei gruppi di soccorso psicologico per aiutare i preti che hanno avuto problemi relativi alla pedofilia a confessare il loro peccato. Alla polizia, non tra di loro. La fonte e' Liberation. E vi assicuro che non e' una misura preventiva. Il problema e' diffuso in tutti i paesi d'Europa. Germania e Belgio stanno messi malissimo. Pero' se ne parla. Proviamo a fare un giro negli oratori? Guardiamo sotto il tappeto pure noi? Non sia mai che troviamo qualcuno che usa il preservativo! Negli Stati Uniti, la percentuale di sieropositivi tra i giovani seminaristi (16/25 anni) tra il 1990 e il 1995 e' doppia rispetto alla media della loro classe di eta' (The Guardian, un po' di mesi fa).

Tutti tossici? Seeee... Niente deroga nemmeno per loro! Pero' se fai notare queste cose ti danno subito dell'anticlericale. E se ti va proprio male, trovi un genio che ti dice: "ma i preti sono uomini, possono sbagliare. Dio invece e' grande". Continuiamo cosi', facciamoci del male...

POLITICA

Raga': ma voi siete tutti figli di comunisti??!

Ci ho pensato l'altro giorno, mentre leggevo, un po' a casaccio, gli articoli dell'ultimo numero. Conosco solo pochi di voi/noi, e neppure così bene.

Voglio dire: siamo una redazione ben eterogenea, e ognuno di noi scrive di argomenti ben distinti. Eppure dalle righe dei nostri articoli, e non mi azzardo a dire "tutti" solo perché confesso che qualcuno me lo lascio scappare, traspare molto spesso la vena politica di ognuno, più o meno evidente, ma piuttosto chiara.

Non so se siete d'accordo e probabilmente c'è qualche eccezione, ma mi sembra che abbiamo in comune, non dico la simpatia per un certo gruppo/partito politico, ma certo l'antipatia per almeno un determinato attore politico. Credo che non sia tanto propensione a destra o a sinistra, quanto piuttosto...la reazione ad un tentativo di manipolazione? Sto esagerando? Non vi sentite come se qualcuno vi volesse intortare, sottovalutandovi la vostra capacità di discernere?

E allora mi viene da pensare: da cosa ci viene questo sentimento comune? Le tradizioni? Ma il nostro gruppo dimostra che non può essere. Gli ideali? Questi derivano da altro e molte persone, pur dovendo scegliere, non si interessano alla politica fino al punto di sviluppare un ideale. E allora? La famiglia? Avevate tutti i nonni sindacalisti? Non so voi, ma io ho cominciato a parlare di politica in casa quando già avevo scelto da che parte stare. Potrebbe essere la cultura? Ma quanta gente conoscete che ha studiato più di voi, che legge e sa più di voi, ma la pensa al contrario?

Insomma: la nostra redazione è sicuramente una campionatura delle nuove generazioni: qualcuno lavora, qualcuno studia, qualcuno vive all'estero; c'è chi sta al Nord e chi al Sud, chi vive in coppia chi da single, chi in famiglia. E qualcuno di noi è molto giovane, altri un po' più in là. Tanto diversi eppure d'accordo su una cosa. Coincidenza? Come a dire: se siamo un campione preso a caso fra la popolazione tra i 20 e 35 anni, possiamo dire che rappresentiamo bene questa popolazione?

Non vorrei sembrarvi scettica, ma temo che non sia così. Per essere più realista, credo che le prossime elezioni vedranno un vincitore su tutti, e non so a voi, ma a me viene la pelle d'oca. Indovinello: cos'è quella cosa che di politico ha poco ma di corrotto molto di più? Risposta chiara? Non per tutti. E allora quando parlo con chi dichiara che voterà Berlusconi, ho come la sensazione che gli stia sfuggendo qualcosa e vorrei squoterlo, come per restituirgli la vista. Poi penso a mia madre, casalinga sulla cinquantina, che solo per fortuna quasi non guarda la TV. Penso a lei e mi viene come il presentimento che se non vivesse con me...voglio dire...con me che le commento e le racconto e la "squoto", forse anche lei si lascerebbe imbrogliare??! Anche lei potrebbe votare...no! Non ci voglio pensare! Non ci posso pensare!

È il presentimento che manchi a molte persone nel nostro paese, non tradizione, non cultura, ma quella vivacità intellettuale, chiamatele semplice curiosità se volete, che dovrebbe indurre a scavare nelle cose, per vederci chiaro, invece di fermarsi alle apparenze. Tanti, troppi affascinati dal marketing...no, scaccio il presentimento e torno a pensare a quanto è bella la nostra redazione.

...CHE TEMPO FA...

Potere

fa tempo brutto, in questa cacchio di citta', ma non e' di questo che voglio parlare.

Ieri all' universita' degli studi di pavia e' venuto in visita il presidente della camera dei deputati, on. Luciano Violante. Partecipava (visibilmente annoiato) a una conferenza sul cinquantenario della rivista "Il politico", fondata dall'esimio Bruno Leoni.

Violante, di cui l'immagine pubblica trasmette (se non altro) la pacatezza e la compostezza dei modi, unite alla sua fermezza nel gestire le spesso selvagge sedute della camera, era nel 1974 un semplice pubblico ministero della procura della repubblica di Torino. Egli si trovo' per le mani all'epoca, un fascicolo che parlava di un tentato golpe orchestrato da Edgardo Sogno (ex partigiano liberale, gia' medaglia d'oro della resistenza, pregno di un viscerale odio anticomunista), da una cricca (ampia per la verita') di generali dei carabinieri e delle forze armate, con il sostegno di un doroteo della dc, tale Pacciardi, che nel nuovo assetto costituzionale spiccatamente presidenzialista del dopo golpe, avrebbe dovuto guidare il governo.

Violante allora non riusci' a raccogliere elementi probatori bastanti per spedire in galera chi di dovere. Riusci' a incarcerare Sogno per qualche settimana, ma uno solo dei generali fini' incriminato e quindi prosciolto da ogni accusa. A Violante venne affibiata la nomea di inquisitore politico, Sogno torno' ad essere il pittoresco eroe della resistenza, senza macchia e senza paura.

Sogno, che e' andato all'altro mondo, e che non mancava certo di savoir faire, ha pero' fatto in modo che DOPO la sua morte venisse pubblicato un libro intervista, nel quale, in buona sostanza, redigeva piena confessione di quanto aveva tentato di commettere, di quanto il golpe bianco fosse andato vicino ai suoi scopi, e quindi di quanto Violante avesse clamorosamente ragione.

Venne fuori un coinvolgimento (e ti pareva) di Giulio nosferatu andreotti, allora ministro della difesa, che fece in modo che la lista dei generali coinvolti (redatta dai servizi segreti, l'allora Sid) venisse pubblicata solo dopo che alcuni nomi vennero abilmente depennati.

Che la storia poi non sia cambiata un granché' poco importa, ma dalla vicenda e dai suoi retroscena si possono trarre delle conclusioni quantomeno desolanti.

La prima e' che la nostra convinzione di vivere in uno stato di diritto e' perlomeno presuntuosa. Il fetore emanato dalla moltitudine di pentoloni di merda, cui viene scostato per un attimo il coperchio, copre facilmente la deodorata impressione che ci viene dal corretto svolgimento di un turno elettorale, o da una inchiesta di questa o quella procura, sintomi tipici di uno stato in buona salute. Le stragi di stato non hanno colpevoli, 30 anni di inchieste riescono a ottenere come unico risultato un anarchico inoffensivo che "Scivola giu'" da una finestra della questura, eccetera...in galera ci vanno i ladri di galline, chi fa i casini veri continua a fare il ministro o il capo di stato maggiore della difesa.

In secondo luogo e' irritante la capacita' del potere di difendere se stesso da ogni attacco, proveniente per lo piu' dalla magistratura, in barba alla separazione dei poteri. Le continue assoluzioni di farabutti (Gava e' stato l'ultimo della lista), solo sfiorati dalle imponenti manovre investigative poste in essere da volenterosi procuratori ne sono la prova. Gli stessi

procuratori vengono poi denigrati, isolati e in qualche caso eliminati (Caselli e' ancora vivo solo perche' andato a dirigere le carceri...).

In terzo luogo, e concludo, la pubblica opinione risulta totalmente permeabile a ogni tipo di informazione ricevuta si che Andreotti dopo l'omicidio Lima era (poco ma sicuro) un mafioso, mentre dopo le recenti pittoresche assoluzioni e' un grande statista. Craxi da ladrone e' diventato martire e cosi' via.

Il potere ce lo mette nel sedere, ma a noi un po' ci piace...

SOTTO COPERTA

Nel Momento...mi sono fatta fregare!

Ebbene si', ci sono cascata ancora. Non riesco a resistere, e' piu' forte di me! Il maledetto mi frega sempre....

Il maledetto in questione e' il signor Andrea De Carlo, mia croce e delizia, perche' nonostante mi renda conto che, a parte alcune eccezioni, le sue trame sono PENOSE, il suo stile di scrittura mi affascina in maniera deleteria. E' secondo me il tipico caso di scissione tra forma e contenuto. De Carlo ha scritto un solo libro che e' veramente bello e originale, ovvero Due di Due. Unica altra eccezione (anche perche' e' stato scritto prima!) e' Tecniche di Seduzione dove la trama si distacca un attimo dallo schema "De Carliano". Mi risulta che questo libro gli sia costato il posto a Panorama, dove faceva il giornalista. In effetti fa' a fette il mondo editoriale di un certo tipo di pubblicazioni. Abbastanza formativo (soprattutto per chi vuol fare il giornalista).

E il maledetto tutto questo lo sa'!

Infatti in ogni suo libro successivo cerca di replicare la forma di Due di Due, fino allo scandaloso Di Noi Tre, che praticamente gia' dal titolo si ispira al suo libro piu' famoso e di successo. Non parliamo poi della storia, dove praticamente viene solo aggiunta una presenza femminile "di rottura" (in tutti i sensi) alla trama di Due di Due.

Nonostante questo io i suoi libri li compro SEMPRE (in versione economica, non investo grosse cifre), e fin dalla prima pagina vengo catturata dal suo modo di scrivere, un misto di descrizioni di esterni interiorizzati e sensazioni interiori esternate. Praticamente ti immerge immediatamente nella testa di un personaggio, sia che parli in soggettiva che in terza persona, e viene invischiato in queste storie di relazioni sentimentali, o di amicizia o parentali, finchè non puoi piu' staccarti perche' DEVI vedere come va a finire. Non lo leggi, lo vivi.

Detto questo le trame mi fanno anche un po' incazzare, visto che i personaggi sono sempre, nell'ordine:

- frustrati (dalla vita, dall'amore, dall'ambiente di merda in cui vivono che in genere e' Milano o una grossa citta')
- vogliono fuggire (dalla famiglia, dalla citta', dalle responsabilita')
- fanno o hanno fatto mestieri che noi persone comuni ci sognamo
- hanno risorse economiche inspiegabili
- hanno sempre fortuna con attivita' improbabili (tipo fare film in casa, pittura, diventare contadino, allevare cavalli, andare in USA) e diventano famosi
- trovano sempre delle stronze di donne, o al contrario vivono con delle sante che poi mollano per delle stronze

E io mi dico: ma questo qui vive a Milano (quindi tanto di merda non deve essere come citta') sta con Eleonora Giorgi, ma chissa' che stronzone ha incontrato prima! Vabbe' uno scrittore non si alimenta necessariamente della propria vita ma il suo schema di trama e' decisamente pessimista! Il guaio e' che scrive veramente bene, o almeno in un modo che affascina. E' veramente un maledetto!

Detto questo, e mi sembra abbastanza, l'ultima trappola in cui sono caduta (causa viaggio in treno) e' Nel Momento. Il momento in questione in effetti sono due: il primo e' un istante di illuminazione sull'infelicit' del protagonista che si rende conto che in quarant'anni non e' stato mai felice; il secondo, che da' il titolo al libro, e' il momento, che si prolunga in maniera indefinita, in cui il protagonista incontra una donna che incarna il cambiamento della sua vita (o almeno lui spera sia cosi'). La tradizionale "via di fuga". Si crea tra loro una sorta di "bolla", il famoso momento, di cui il protagonista teme la precarieta' e per questo vi si immerge completamente. Nonostante le trame un po' rimbambite non dovete immaginarvi un Harmony: tutt'altro, visto che i libri sono sempre scritti in maniera molto intrigante e interiorista, anche se i protagonisti rientrano sempre nelle categorie sopra esposte.

So' che e' un po' vago ma se vi racconto tutto Nel Momento (visto che non e' che ci sia tutta questa trama, appunto) non c'e' piu' gusto! In definitiva penso che non riusciro' mai a disintossicarmi dal morbo De Carliano, ma sarei curiosa di sapere se ci sono altri drogati. Oddio, non e' che attendo l'uscita del prossimo libro vegliando di notte, ma so gia' che mi freghera' anche la prossima volta. Se siete amici di De Carlo fategli avere il mio indirizzo, sono aperta alla discussione. Se vi fa schifo abbiate piet' di me, se non avete mai letto un suo libro mettevi alla prova: potreste essere immuni!!!!

CONSIGLI PER LE RECCHIE

Novello Prince, ovvero l'Alchimista dei suoni di domani

Non ce l'ho fatta. Mi spiace, ma non ce l'ho proprio fatta. Non sono riuscito ad aspettare l'uscita del prossimo disco di Beck per parlarvi di questo giovane autore americano. Non so esattamente quando uscirà il prossimo lavoro, per cui oggi dovrete accontentarvi delle mie parole sulla sua ultima fatica (fine 1999) intitolata **Midnite Vultures** e sul concerto che l'artista ha portato in giro per promuovere questo disco. Meglio che niente, no?

Un disco, *Midnite Vultures*, che, a distanza di un anno, non è riuscito a stancarmi e che mi va di ascoltare, oltre che per godere semplicemente della sua bellezza, ogni volta che ho il bisogno di liberare la mia testa dai tristi pensieri che assillano quotidianamente le nostre menti. È un disco che a me, insomma, trasmette felicità, energia, voglia di ballare. Tutte emozioni che, durante i due concerti milanesi di Beck (il 9 marzo di quest'anno all'Alcatraz, il 25 luglio all'Idroscalo, purtroppo sotto un violento temporale), hanno contagiato il folto pubblico accorso per assistere alle gesta di questo biondo folletto californiano oramai sulle scene (americane) da una decina d'anni. Nonostante la tenera età (classe 1970), infatti, Beck Hansen ha ormai alle spalle otto dischi, di cui i primi sono difficilmente reperibili, mentre quelli più noti (**Mellow Gold**, **Odelay**, **Mutations** e appunto **Midnite Vultures**) hanno ricevuti ottimi consensi di critica e pubblico negli ultimi anni.

Critica e pubblico è un binomio che non va spesso d'accordo visto che frequentemente album osannati dalla critica risultano impopolari, mentre lavori che fanno registrare record di vendite vengono puntualmente stroncati dagli spietati recensori (quelli più sinceri naturalmente, che non si vendono cioè al potere delle multinazionali discografiche). Beck, invece, è riuscito a trovare una particolare formula nella quale il suo estro creativo si lascia contaminare, senza porre alcun freno, da tutti i generi musicali che hanno caratterizzato i suoi ascolti di piccolo grande uomo, per cui all'interno di uno stesso brano si possono trovare, accuratamente mescolati, funky, soul, folk, bluegrass, punk, elettronica, rhythm 'n blues, country, hip-hop (per l'entusiasmo dei critici), adattati a melodie di impatto abbastanza orecchiabile (che rendono i brani piacevoli anche a chi ascolta musica più popolare).

Ed effettivamente ai due concerti, di cui vi dicevo, sono rimasto impressionato dalla quantità di persone che vi ha partecipato, soprattutto all'Idroscalo, grazie all'ampio spazio all'aperto disponibile e al favorevolissimo prezzo del biglietto (L. 20.000!!!) da partita di calcio del Taranto (il signor "punto sulla C2" potrà confermare), prezzo specialmente offerto a patto di guardarsi lo spettacolo sotto l'acquazzone.

All'Alcatraz ho sicuramente potuto seguire meglio il concerto, vista la mia ottima posizione in prossimità del palco, la buona acustica del locale e l'assenza di qualsiasi agente atmosferico di disturbo. Dopo un'attesa più lunga della media, entra il gruppo di Beck sul palco (11 elementi in tutto, incluso DJ Swamp) e attacca con il rap Beercan tratto da *Mellow Gold*: il pubblico viene subito contagiato dall'andamento oscillatorio del pezzo e di botto all'Alcatraz si respira l'odore della festa, più che quella del concerto (c'è anche il DJ con i suoi piatti!!!). Beck, come tutte le star che si rispettino, entra per ultimo sul palco, proprio un attimo prima di attaccare il rap, con una perfetta scelta di tempo: è un ragazzino, viso e fisico magro da adolescente, con una energia in corpo eccezionale (non risparmia spaccate a 180 gradi e movenze da break-dancer) e una sicurezza sulla scena da fare invidia ai vecchi marpioni del rock 'n roll.

Durante il concerto l'attenzione del pubblico verso il palco è attirata non solo dalla colorata e dinamica band che indossa particolari costumi che mi hanno ricordato i lontani Village People, ma anche dalle movenze del cantante che a volte emula Jagger, a volte Bowie, ma sopra tutti a me fa venire in mente il Prince degli esordi con le sue allusioni e

E' quindi la volta di **Mixed Bizness** con i suoi bellissimi effetti iniziali, il perfetto incrocio di fiati e chitarra e il ritmo trascinate. Seguono Novocane (hip-hop con chitarre acide), The New Pollution (giro di basso mutuata da Taxman dei Beatles), Loser (country hip-hop con ritornello in versione, ancora una volta, Beatles, pezzo abbastanza diffuso anche in radio) e la brasiliana Tropicalia (si sente l'amicizia con Caetano Veloso!), pezzi tratti dai dischi piu' vecchi. Il disco Midnite Vultures ritorna con **Milk & Honey**, dal riff di chitarra rockeggiante e ricca di particolari effetti da flipper elettronico, **Hollywood freaks**, pezzo adatto all'atmosfera dei discopub su base hip-hop, **Debra**, pezzo lento piuttosto difficile cantato da Beck interamente in falsetto a meta' tra il Prince di Purple Rain e il Mick Jagger dei primi anni Ottanta (Tattoo you, per intenderci), **Nicotine & Gravy**, con una melodia accattivante e con un ritornello che difficilmente si dimentica. Pubblico in delirio ai primi accordi di **Sexx Laws**, primo pezzo dell'album, con i tre fiati in bella evidenza e il finale bluegrass con tanto di banjo.

Beck si concede anche una parentesi acustica con chitarra e armonica a bocca in cui delizia i presenti con Pay no mind, One foot in the grave, Dead melodies, in stile Bob Dylan e, talvolta, Leonard Cohen. Parentesi anche per DJ Swamp, cinque minuti di assolo con i due piatti fra scratch vari e riff celebri di pezzi rock ricreati facendo girare a mano i dischi di vinile a velocita' appositamente studiate. Un'ora e venti (soltanto, sigh!) di concerto energico, tirato, ballato, con un finale in stile noise tra echi e riverberi, mentre Beck esce di scena per ultimo portando con se' pezzi della batteria e aste dei microfoni in pieno delirio non-sense.

Il cross-over (in italiano direi contaminazione) dei pezzi dell'artista californiano, unito ai particolari effetti e suoni ricreati dal vivo come nella produzione in studio, fanno di Beck un originalissimo autore, da cui in futuro sicuramente diversi gruppi trarranno ispirazione. A Natale, se proprio non avete in mente cosa farvi regalare, scegliete qualche album di Beck (sono tutti belli, Midnite Vultures il piu' variegato) e sono sicuro che non ve ne pentirete.

OFF-STAGE

Un dessert francese: Trittico di Cioccolate alla chabrole'

Crema "Prince"

Ingredienti: *Una tavoletta di cioccolata - pochissima crema di latte.*

E' una delle creme piu' fini della pasticceria moderna. Si spezzetta una tavoletta di cioccolata comune e si mette in una casseruolina bagnandola con pochissima crema di latte. Si tiene la casseruolina vicino al fuoco per far sciogliere la cioccolata, mescolandola con un cucchiaino di legno. Quando la cioccolata sara' perfettamente sciolta si travasa in una terrinetta e si lascia freddare. Si monta poi energicamente con una piccola frusta, fino a che sara' leggera e ben montata. Lavorandola imbianchisce un poco. Serve per farcire delle torte e delle piccole paste dolci. Tenuta in un luogo fresco indurisce sensibilmente.

Variante "Huppert"

Aggiungere in qualunque momento del veleno. Quel tanto che basta per morire lentamente

Cake al Cioccolato

Ingredienti: *un etto di burro - un etto di zucchero in polvere - tre uova - un etto di cioccolato grattato - un etto di fecola di patate - due cucchiaini di lievito artificiale.* Mettete in una terrinetta un etto di burro di buona qualità e con un cucchiaino di legno montatelo fino a che sara' soffice e spumoso. Aggiungete un etto di zucchero in polvere e quando anche lo zucchero sara' amalgamato, aggiungete ancora, uno alla volta, tre rossi d'uovo. Continuate sempre a mescolare ed aggiungete, finalmente, un etto di buon cioccolato grattato ed un etto di fecola di patate. Montate adesso in neve ferma le tre chiare d'uovo e unitele con delicatezza al composto, che ultimerete con due cucchiaini di caffè' di lievito artificiale (baking - powder). Per dare a questo dolce la sua caratteristica forma, bisognerebbe cuocerlo in una stampa rettangolare della capacità di circa un litro e mezzo, ma non e' detto che non si possa fare in una teglia della stessa capacita'. La stampa va imburrata senza essere infarinata e il cake deve cuocere a forno moderato per circa tre quarti d'ora.

Variante "Sir Alfred"

Servire con attenzione particolare al punto di vista. Immane una scala a chiochiola che esalta il movimento del vassoio. Il tutto con una buona dose di mistero e suspense.

Gelato di cioccolato

Ingredienti: *Un etto di cacao - due etti di zucchero - una pizzicata di cannella - ghiaccio - sale.*

Sciogliete in una casseruolina sull'angolo del fornello cento grammi di cacao con pochissima acqua. Aggiungete allora 200 grammi di zucchero, un litro di acqua e un pizzico di cannella. Mettete la casseruola sul fuoco e appena lo zucchero si sarà completamente sciolto travasate il composto in una terrinetta lasciatelo freddare

Variante calda

Lasciate il gelato fuori dal congelatore un giorno intero. Poi servite con termos di colore adeguato.

Il trittico sara' un sicuro successo se accompagnato da musica classica, in particolare Listz, eseguito da un anonimo pianista risposatosi, dopo la prematura scomparsa della prima moglie, con l'assasina della stessa.

Grazie, Chabrol, per la cioccolata.

Arrivederci.

Il mondo Marvel

SPAWN

Salute a tutti voi miei profani ; permettetemi in questo e nel prossimo numero di uscire nuovamente dal seminato , come ho gia' fatto parlandovi del film sugli X Men , illuminandovi su un personaggio che non e' della Marvel , ma il cui creatore ha lavorato per la Casa delle Idee : il creatore e' Tod Mc Farlane (colui che ha rivoluzionato il tratto dell'Uomo Ragno di cui vi parlero' diffusamente piu' in la') , il personaggio e' SPAWN .

Qualche breve statistica : Spawn e' la testata dedicata al personaggio piu' in voga negli USA ; oltre 70 milioni di copie vendute in 20 Paesi negli ultimi 4 anni , tradotto in 7 lingue, numero 1 nella classifica di vendite americana fin dal suo debutto avvenuto nel maggio del 1992 .

Attualmente oltreoceano Spawn e' piu' popolare di Superman e piu' venduto dell'Uomo Ragno .

Spawn ha agito da spartiacque tra la vecchia e la nuova generazione di lettori , in accordo con la filosofia della Image , la Casa Editrice che lo ha lanciato . Con lo slogan " I fumetti che i vostri genitori non leggono " , la Image si rivolge ai giovani , sfidando , a sua volta , una grande concorrente che continua a dominare il mercato del fumetto la grande M che ovviamente e' la Marvel .

Fin dall' inizio Spawn ha creato scompiglio tra i lettori : c'e' chi lo ritiene un' imitazione dell'Uomo Ragno chi di Bat Man , ma e' naturale che un personaggio che raggiunge un certo grado di popolarita' vada incontro a polemiche .

L' albo a lui dedicato e' mensile , la qualita' del disegno e della carta (particolare non da trascurare) e' ottimo ed inoltre e' stato creato intorno al nostro anti - eroe un mondo di gadgets , videogiochi ed altre puttananate le cui cifre sono da capogiro : piu' di 5 milioni di modellini venduti . Infine la consacrazione : il film di Spawn , prodotto hollywoodiano , che ha avuto un budget iniziale di 50 milioni di dollari . Dimenticavo che e' stata creata anche la serie a cartoni animati .

Cosa e' allora Spawn , miei profani ? Per questa settimana vi tengo sulla graticola , visto che il mio articolo fa da preludio al prossimo in cui vi parlero' del personaggio .

Nel frattempo siate curiosi , andate in edicola se vi va , credo che non rimarrete delusi ; in caso contrario tutto vi sara' piu' chiaro con il mio prossimo fantastico articolo .

SognatemiCIACCIA TOSTA A TUTTI

The thimble theatre

Il respiro e il sogno

Si chiamava “Casa dolce Casa” il primo numero di Ken Parker che ho tenuto tra le mani. Parker Editore serie oro, lire duemila cinquecento. In copertina, come sempre, un bellissimo acquerello firmato Milazzo. Scoprii allora che esisteva anche un altro modo di fare un fumetto rispetto a quello tradizionale, un modo diverso e piu’ intenso di raccontare una storia d’avventura.

La cavalcata di “Lungo Fucile”, con questo nome gli indiani chiamano Ken, inizia nel 1977. Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo sono l’autore e l’ideatore grafico del personaggio. Occhi chiari, capelli color del fieno, il volto bello ed intenso di Robert Redford.

Ken e’ un personaggio strano. Innanzitutto non gira armato come tradizionalmente farebbe, sarei tentato di dire deve fare, un eroe dei fumetti tradizionale. Egli dispone solo di un antiquato fucile da caccia ad avancarica modello Kentucky e di un coltello, a fronte di personaggi ammazzacattivi che generalmente si portano dietro un arsenale vero e proprio (ricordate il colonnello Mortimer di “Per qualche dollaro in piu’”?).

Non veste con stivaloni e cinturone, non estrae le pistole alla velocita’ della luce, non porta cappelli alla Tex Willer.

Indossa sempre un completo di fattura indiana: una giubba e un pantalone con le frange di morbida pelle e ai piedi un paio di comodi mocassini alti. Solo in caso di freddi estremi un copricapo di pelliccia di castoro.

In una delle prime storie Ken deve recarsi a Washington e un signore paffuto, conosciuto sul treno, osserva che cosi’ vestito fara’ molta sensazione nella capitale. “Perche’ da voi vanno in giro nudi?” e’ la secca risposta di Ken.

I suoi abiti sono gli stessi che si possono vedere nei disegni e nelle fotografie che documentano la vita degli abitanti della Frontiera.

Egli non vive le sue avventure solo tra montagne innevate e brulli deserti polverosi, i luoghi classici del West, anche se ama gli spazi liberi e selvaggi come Jack London.

Ken affronta tutti i pericoli che la Frontiera offre. Agisce negli ultimi anni dell’800, un periodo in cui molte trasformazioni si stanno verificando negli Stati Uniti: le citta’ diventano metropoli, l’economia cresce, le nuove terre da colonizzare sono sempre di meno. Ken e’ l’ultimo della sua razza. Dopo di lui non ne verranno piu’ di uomini che dovranno cacciare per nutrirsi, che avranno, trecentosessantacinque giorni all’anno, il cielo per tetto e la terra per giaciglio, che vivranno liberi lontano dalle convenzioni e dalle lusinghe della cosiddetta civilta’.

Ken e’ il primo antieroe del fumetto italiano. Sergio Bonelli ha detto che con lui nasce il fumetto adulto. In un certo senso e’ vero: un personaggio che non e’ tutto muscoli e forza bruta, che non e’ il difensore dei poveri e degli oppressi, o perlomeno non si prefigge di esserlo a priori, ma e’ un uomo con tutti i limiti della sua umanita’, certo puo’ dirsi adulto. Nel cinema i suoi fratelli/modelli sono “Corvo Rosso non avrai il mio scalpo”, “Piccolo Grande Uomo” e “Soldato Blu”.

Berardi racconta storie che mai prima avevano trovato asilo in un albo a fumetti di 98 pagine sul selvaggio West. Fa diventare Ken un marinaio per descrivere la poeticit  e la terribile realta’ delle navi impegnate nella caccia alla balena, negli anni in cui l’olio del capodoglio non costituisce piu’ l’unica fonte di luce per il mondo e sta per essere sostituito del tutto dal petrolio e dalla luce elettrica.

Ken vive alcune delle sue avventure tra gli indiani piu’ dimenticati della storia: gli Inuit. Un popolo che abita le immense distese di ghiaccio del nord del mondo e che erroneamente noi chiamiamo esquimesi. Il Popolo degli Uomini, questo significa Inuit, che ogni giorno

In alcuni degli albi piu' intensi vengono toccati temi attualissimi: l'omosessualita', la pena di morte, il razzismo ("Diritto e Rovescio", "Cronaca", "Adah"). L'uomo Ken vince i pregiudizi, i propri e quelli altrui, accetta il suo prossimo senza giudicarlo, si crea un'etica personale che gli permette di guardare alla vita e alle sue vicende serenamente. I due autori sono riusciti a combinare il piu' sano fumetto popolare con i temi e la struttura narrativa raffinata dei fumetti sperimentali, senza per questo annoiare il lettore.

Addirittura, in un albo speciale intitolato "Il respiro e il sogno" le storie sono raccontate senza il ricorso alle parole. Sono storie della foresta, in cui la natura e i suoi ritmi e' protagonista. Un albo a colori disegnato a china e acquerello da Ivo Milazzo, impedibile. Questo fumetto ha attraversato periodi di crisi lunghissima, che sembravano terminati con l'uscita del nuovo Ken Parker Magazine una rivista di fumetti e d'avventura edita in origine dagli stessi Berardi e Milazzo. Purtroppo le leggi del mercato sono implacabili. Un progetto troppo ambizioso, poco adatto al lettore italiano lo hanno condannato in poco tempo alla chiusura.

Dove stara' vagando ora Lungo Fucile?

So long, amici e alla prossima settimana.

Il punto sulla serieA

Campionato iniziato

Carissimi,
questa volta si e' veramente avuta l'impressione che il Campionato e' iniziato. Fino ad oggi ci siamo voluti stupire dell'Atalanta ed ora invece si comincia a vedere le grandi che iniziano a spingere. Oggi pero' io scriverei due righe per Vieri. Ho visto come si e' mosso contro la Juve e nonostante il clamoroso goal mancato a porta vuota (solo i fratelli Inzaghi si cagano goal cosi'), l'ho visto con la grinta di un tempo. E' una potenza fisica che se non si rompe, e' capace di tenere sotto costante apprensione (da solo) anche le migliori difese. La sua carica di grinta sembra essere l'unica cura per l'Inter. Dopo la carneficina di Parma l'Inter di Vieri avrebbe addirittura potuto vincere contro la Juve anche partendo dallo 0-2. Tecnicamente, Vieri e' sicuramente uno zappatore ma quanto e' forte....

Per il resto, la panoramica su quanto accaduto, e' del caro amico "The Red".

Cresce il Parma, trascinato da Conceicao, cresce il Milan, trascinato da Shevchenko, cresce la Lazio, trascinata da Salas, migliora la Juve perche' migliora Zidane e la Roma mantiene il suo vantaggio nonostante il mezzo passo falso contro l'ostico Perugia di Serse Cosmi.

Questo il senso della IX giornata del Campionato di Serie A che ha costretto chi nella Capitale giocava a credere che i giallorossi fossero una squadra di extraterrestri e che Batistuta fosse il nuovo Dio del calcio, a rivedere alcuni giudizi.

Due, comunque, i protagonisti assoluti della domenica pedatoria: Sergio Conceicao e Shevchenko.

Conceicao, mai abbastanza rimpianto dalla Roma biancoceleste, dopo aver battuto quasi da solo la Lazio otto giorni fa, si e' ripetuto contro l'Atalanta, sfoderando un gol fantastico ed una prestazione da incorniciare.

Malesani lo ha spostato leggermente piu' avanti rispetto ai trascorsi laziali, affrancandolo dagli sgraditi compiti di marcatura e mettendolo in condizione di fare cio' che piu' gli piace: saltare l'uomo, creare la superiorita' sulla fascia e scodellare al centro palloni su palloni (pensate che coppia con Crespo).

In un calcio dove sono sempre piu' rare le ali pure capaci di scendere sul fondo e saltare l'uomo, Conceicao rappresenta l'arma in piu' del Parma 2000-2001.

Shevchenko, invece, ha confermato ancora una volta di essere assolutamente decisivo per le sorti del Milan e praticamente immarcabile per i difensori avversari. La prodezza di Udine dimostra una volta di piu' la sua straordinaria abilita' sotto misura: veloce, potente, agile, furbo, forte fisicamente ed atleticamente, l'ucraino incarna alla perfezione l'immagine dell'attaccante moderno ed e' in condizioni di forma smaglianti ed il Milan, con un Bierhoff piuttosto appannato, non puo' proprio fare a meno di lui.

Alla prossima

LO GNOMO

ORIZZONTI MESICANI Par.3

Non so per quanto tempo riuscimmo a dormire, forse 3 o 4 ore fatto sta che quel silenzio rilassante fu improvvisamente interrotto dalla voce del comandante che annunciava l'inizio della discesa verso Merida.

Mancavano circa 45 minuti all'atterraggio bisognava prepararsi.

Avevamo lasciato l'Italia a circa 15° C e stavamo per atterrare in Messico dove avremmo trovato circa 42° C.

Il nostro abbigliamento era senz'altro inadeguato e così decidemmo di cambiarci sull'aereo.

Avevamo sistemato tutto l'occorrente in un grosso borsone stipato nell'apposita porta oggetti sopra le teste di Little box e Memory che ancora dormivano.

Pantan fece di tutto per prenderlo con cura senza svegliarli ma spinto involontariamente da Smillus rovesciò tutto il suo contenuto su Memory.

Svegliatosi bruscamente Memory iniziò con molto imbarazzo il compito che noi tutti gli avavamo assegnato.

Via i maglioni, i cardigan, le felpe di pail, le polacchine ormai putride, stivali e cappotti vennero lanciati verso Memory che li riponeva nel borsone con grosso disappunto specie quando si trattava di calze e di boxer in flanella, reggiseno e giarrettiere peraltro lo inducevano a continuare nell'archiviazione.

Memory lavorava in una importante azienda tedesca ed era addetto alla pianificazione logistica dei pezzi arrivati dalla casa madre.

Ecco perché lo avevamo scelto per quel compito ingrato e lui si era premunito portando con sé un etichettatore a barre che gli permetteva di archiviare tutti i nostri vestiti in ordine di appartenenza, in ordine di taglie, in ordine alfabetico, in ordine sparso, in ordine di altezza, età' etc..

Memory peraltro ricordava benissimo tutti i capi da distribuire e ce li lanciava indicandoci anche la data, l'ora e l'occasione in cui li avavamo indossati.

<< Lacoste blu Italia. Proprietario Tanus. Indossata alla festa di compleanno di Barby, 8/07/1999 ore 21.00 >> grido' Memory all'indirizzo di Tanus.

<< Camicia hawaiana. Proprietario Rinius indossata alla festa in spiaggia del 14/08/1986 in località la Torretta >> grido' scaraventandola sul volto impietrito di Rinius.

Fu così per circa un quarto d'ora fino a quando non rimase con in mano l'ultimo pezzo da distribuire: un perizoma taglia 48 color arancio con pon pon giallo oro.

<< Di chi è questo ? >> grido' Memory.

Il silenzio calo' su tutti noi, tutti gli altri passeggeri si alzarono sui loro sedili incuriositi da quell'insolito indumento.

Ci guardavamo tutti increduli e nessuno fiatava.

L'imbarazzo fu sciolto da Pantan che esclamo': << D' SORETE >> .
Scoppiammo tutti a ridere e non ci interessò piu di sapere chi lo aveva portato con se e cosa ne avrebbe fatto.

Eravamo quindi tutti pronti a sbarcare in Messico, con abbigliamento consono all'estate Caraibica.

Sandali , Lacoste, occhiali da sole, boxer da mare ecco come appariva ai nostri occhi Tanus.

A dire di molti era lui il piu' bello del gruppo, preciso nel vestire era riuscito a farsi stirare il colletto della sua Lacoste da una assistente di volo ed ora si spalmava la crema protettiva sul viso facendo attenzione a non sporcarsi i capelli.

Tanus aveva portato con se circa 35 Lacoste dei colori piu' strani e amava confrontarsi con Given che pur di raggiungerlo nella varietá della collezione si comprava Lacoste dei colori piu' nuovi anche se la taglia non era la sua e le indossava con disinvoltura pure se gli stringevano il collo facendolo soffocare.

Il segnale delle cinture di sicurezza inizio' a lampeggiare.

Stavamo per atterrare, Tutti ai propri posti grido' con voce assonnata Littlebox .

Littlebox era una studentessa di medicina che aveva approfittato di quel viaggio per completare la sua tesi di laurea sulla reattivitá dell'organismo umano mangiatore di cozze all'adattamento ambientale in un paese Caraibico.

Per aiutarla in questa ricerca avevamo accettato di sottoporci a varie analisi tipo urine, sangue etc e le avevamo consegnato i nostri libretti sanitari e un questionario anamnestico debitamente compilato e controfirmato.

Nella permanenza ci saremmo sottoposti a ulteriori analisi e test di controllo.

Perche' avevamo accettato tutte queste torture?

Perche' avevamo beccato un contributo dall'Universita' che ci permetteva di non pagarci l'intero biglietto di volo e noi per la Scienza ci sacrificiamo Sempre.

FREESTYLE

"SIGN OF THE TIMES"

Sono le 16:22 di un martedì pomeriggio, l'orario l'ho letto sul **display** del mio **telefono cellulare**, sono in un ufficio al sesto piano di un palazzo con un faticoso affaccio sul mare...ho collegato due **casce integrate e pre - amplificate** da **pc** ad un **lettore cd portatile** e sto ascoltando un **compact** che ho **masterizzato** proprio ieri...dovrei lavorare, ma sto scrivendo un articolo su un **computer** per un giornale **on line**!!...poi lo passerò su un **floppy** e poi da un altro **computer** in un'altra stanza di questo ufficio, dopo essermi collegato al **server** invierò il messaggio via **@mail** ad un ragazzo che non conosco affatto e che si trova in Inghilterra...credo!!

Mi fermo a riflettere per un attimo... e ripenso a qualche anno fa, quando l'orario lo vedevo sull'orologio a lancette, rumorosissimo, nell'ingresso, quando al posto di lavorare o di fare i compiti consumavo i miei pomeriggi dietro mia madre, che stirava in cucina, guardando la nostra unica televisione in BIANCO e NERO, ancora, perfettamente funzionante!

Mi torna in mente anche quando al telefono di casa squillava la campanella interna, e non faceva nessuna suoneria digitale, o meglio ancora, che quando dovevo chiamare qualcuno, al posto di sibilare il suo nome e aspettare che la chiamata vocale faccia il resto, dovevo fare faticosamente il numero sul disco rotante di quel massiccio telefono grigio, anche lui ancora perfettamente funzionante sul mobile in cucina!!

Ricordo quando ho iniziato a sentire musica su vinile su un giradischi che aveva anche i 78 giri, e caricava LP o 45 uno sopra l'altro facendoli cadere non appena il braccio con la puntina tornava indietro finito il precedente, o delle cassette che rovinavo cancellando per registrarci sopra, musica nuova!!

Penso a quando mi è venuta la passione di scrivere con una penna su fogli di carta e successivamente con una macchina da scrivere con i nastri ad inchiostro, dimenticata chi sa in quale scaffale su in soffitta...

Ora lascio che l'umidità e la polvere rovinino tutti i miei archivi cartacei, tanto sul mio **hard disk** di casa, su qualche **floppy** e su un **CD** ho salvato i miei libri, i miei racconti e le mie poesie.

Non ho nessuna considerazione da fare, nessuna morale...vi lascio così, mi lascio così, in una lenta e malinconica nebbia di ricordi.....

La prima citazione di questa settimana è dedicata a tutti quelli che ripensano con vari stati d'animo al proprio passato, la ritrovate nel titolo dell'articolo che è poi anche il titolo di una canzone di, come si chiama adesso Prince??

La seconda la dedico a me stesso, e per chiudere il giro, la prendo dal titolo della canzone del cd masterizzato che mi risuona dalle casse....

"Meccanismi comuni....."